

17 Domenica del Tempo Ordinario - B



Antifona d'Ingresso

Dio sta nella sua santa dimora: a chi è solo fa abitare una casa; dà forza e vigore al suo popolo. (Cf. Sal 67, 6.7.36)

Colletta

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni

nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, che nella Pasqua domenicale ci chiami a condividere il pane vivo disceso dal cielo, aiutaci a spezzare nella carità di Cristo anche il pane terreno, perché sia saziata ogni fame del corpo e dello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal secondo libro dei Re. (2 Re 4, 42-44)

In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: "Dallo da mangiare alla gente". Ma il suo servitore disse: "Come posso mettere questo davanti a cento persone?". Egli replicò: "Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"". Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

Salmo 144 (145)

Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini. (Ef 4, 1-6)

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 6, 1-15)

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: "Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!". Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Sulle Offerte

Accetta, o Signore, queste offerte che la tua generosità ha messo nelle nostre mani, perché il tuo Spirito, operante nei santi misteri, santifichi la nostra vita presente e ci guidi alla felicità senza fine. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Benedici il Signore, anima mia: non dimenticare tutti i suoi benefici. (Sal 102,2)

Oppure:

Beati i misericordiosi: troveranno misericordia. Beati i puri di cuore: vedranno Dio. (Mt 5,7-8)

* B: Gesù spezzò i cinque pani e li diede ai suoi discepoli perché li distribuissero. Tutti mangiarono e furono sazi. (Cf. Mc 6,41-42)

Dopo la Comunione

O Dio, nostro Padre, che ci hai dato la grazia di partecipare a questo divino sacramento, memoriale perpetuo della passione del tuo Figlio, fa' che il dono del suo ineffabile amore giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Il segno del pane



Oggi la liturgia ci fa interrompere la lettura continua del vangelo secondo Marco per farci ascoltare per alcune domeniche il capitolo 6 dell'evangelista Giovanni. Si tratta di una interruzione "strategica": anche nel vangelo di Marco sarebbe seguito, al brano di domenica scorsa, il cosiddetto racconto della "moltiplicazione dei pani", ma questa inserzione di Giovanni ci dona di approfondire il "segno del pane".

Non si tratta semplicemente di un episodio in cui i pani (e i pesci) placano la fame di una grande folla, ma il pane è un "segno". Ora il "segno" è sempre una realtà che rimanda ad un'altra che è oltre se stessa. Per questo non è tanto importante capire come è avvenuta la "moltiplicazione dei pani", ma occorre guardare al "segno" per comprendere ciò che indica.

Il "segno" **ri-vela**.

Nel duplice significato di **togliere temporaneamente il velo** ad una realtà nascosta dentro quella che vediamo e di **stenderlo nuovamente** per spingerci a leggere sempre oltre il visibile.

Il vangelo secondo Giovanni è ricco di "segni" compiuti da Gesù (Giovanni non parla mai di prodigi o miracoli!). Per l'evangelista **il segno rivela sempre Gesù**, il suo volto, la sua identità e il suo modo di porsi in relazione agli altri.

Oggi infatti il Gesù di Giovanni si rivela come "il pane della vita" per ogni uomo. È il dono del corpo e del sangue (cioè di tutta la persona) di Gesù ciò che fa vivere l'uomo.

Non dimentichiamo che Giovanni non ci racconta il gesto del pane durante l'ultima cena di Gesù, prima della sua pasqua. È invece qui, nel capitolo 6, che l'evangelista anticipa il senso di quel gesto con la distribuzione alla folla dei cinque pani d'orzo e dei due pesci e con il lungo discorso che ne segue.

Il brano di oggi infatti inizia sottolineando che "era vicina la **pasqua**, la festa dei Giudei". Tutto l'episodio si colloca in un contesto pasquale, nel momento in cui il popolo fa memoria di Dio che lo ha fatto rivivere, liberandolo dalla schiavitù dell'Egitto e introducendolo in quella "terra promessa" che è la relazione con Lui.

Ora Gesù è seguito da una grande folla, attratta da lui per “i **segni** che compiva sugli infermi” (Gv 6,2) e poi, al termine del brano, per “il **segno** che egli aveva compiuto” (Gv 6,14; quello del pane e dei pesci). Per questi “segni” la gente viene per “farlo re”, ma Gesù sfugge a tutto questo, ritirandosi in solitudine sul monte.

Che cosa ha visto la folla in Gesù? La gente sembra aver trovato qualcuno che possa finalmente risolvere il problema del dolore e della fame dell'uomo. Un re che possa fare qualcosa in questi ambiti è il miraggio di sempre. Ma Gesù non è un re politico venuto per sistemare queste problematiche, pur così fondamentali, della sua gente. Inoltre questo tentativo di incoronare re Gesù smaschera una tentazione profonda che è dentro ciascuno di noi: vorremmo che Dio fosse qualcuno che risolveva una volta per tutte il bisogno di vita dell'uomo, eliminando il nostro dolore, la malattia, la fame... Ma Gesù non rivela neppure questo volto di Dio: Dio non è un “tappabuchi” che si sostituisce alla fatica dell'uomo di cercare gesti di cura per l'altro (i segni sugli infermi) o di condivisione delle risorse (il segno del pane e dei pesci).

Giovanni ci mostrerà il modo in cui Gesù sarà re. E lo scopriremo lungo il suo racconto, quando Gesù vivrà la sua passione come “il re dei Giudei”, fino alla sua “intronizzazione” sulla croce (cfr. Gv 18-19). La folla, quindi, ha visto in Gesù un possibile re, ma che cosa rivela invece di Gesù il “segno del pane”? Giovanni ci descrive Gesù come il vero **pastore** del suo popolo che lungo il cammino nel deserto della vita, fa sedere i suoi, e dona loro il cibo che fa vivere, offre loro la possibilità di avere la vita (“...perché abbiano da mangiare”). Questo pastore sarà quello che conduce il suo gregge fino a deporre la vita per le sue pecore perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza (cfr. Gv 10).

Da alcuni particolari che riporta solo Giovanni notiamo che al centro del racconto c'è questa rivelazione di Gesù: è Lui che attira l'attenzione dei discepoli sul bisogno della folla, è Lui stesso che distribuisce i pani e i pesci alla folla seduta (e non i discepoli), dopo aver “preso e recitato la preghiera di ringraziamento” su di essi. Sono i gesti dell'ultima cena: “**prese** il pane e **recitò la benedizione**, lo spezzò e lo **diede** loro, dicendo: “Prendete, questo è il mio corpo”. Poi **prese** un calice e **rese grazie**, lo **diede** loro” (Mc 14,22-23).

Tuttavia notiamo che la rivelazione di Gesù non avviene senza “la collaborazione” dell'uomo.

È Gesù stesso infatti che prende l'iniziativa per coinvolgere i suoi discepoli nel dare da mangiare alla folla. Si rivolge prima di tutto a Filippo chiedendogli: “Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?”. Così facendo porta Filippo ad entrare nel Suo sguardo sulla folla (“**vide** una grande folla...”), a guardare le persone presenti accorgendosi del loro bisogno. Filippo tuttavia, di fronte a tanta gente, vede solo ciò che è impossibile fare: “Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo”.

Ma la parola di Gesù ha messo in movimento qualcosa in mezzo ai discepoli: infatti a questo punto è Andrea ad intervenire, facendo notare la presenza di “un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci”. Tuttavia anche questi pani e questi pesci sono considerati come poca cosa a confronto del numero dei presenti: “ma che cos'è questo per tanta gente?”.

I discepoli **vedono solo la pochezza** dei mezzi a loro disposizione.

Gesù **vede** in quei pochi elementi **ciò che basta**.

Infatti quei pochi pani e pesci, posti nelle mani di Gesù e da Lui benedetti e donati, sono sufficienti per rivelare Gesù come il vero pane che soccorre abbondantemente la fame di vita della folla.

Ciò che avanza di quei pani e pesci “presi, benedetti e donati” da Gesù (“**dodici ceste**”) è un numero sufficiente perché ciascun discepolo possa continuare a rivelare Gesù ripetendo i suoi gesti.

Gesù si è manifestato come il “pane della vita” per questa folla immensa.

Ma la sua rivelazione passa attraverso i **gesti “poveri”** dell'uomo.

Gesù non si sarebbe rivelato senza Andrea che **si accorgesse** della presenza del ragazzo che aveva cinque pani e due pesci.

Gesù non si sarebbe rivelato senza quel ragazzo che **mettesse a disposizione** di tutti quello che aveva.

Gesù non si sarebbe rivelato senza i suoi discepoli che **fanno sedere** la folla sull'erba verde e che **raccolgono** i pezzi avanzati dei pani e dei pesci.

I piccoli gesti di questi uomini sono necessari a Gesù per rivelarsi come la vita dell'uomo.

Prolungheremo quei gesti con i nostri perché Gesù continui a rivelarsi come vita per i nostri fratelli e le nostre sorelle?